Oggi la presentazione del volume nella sala consiliare

Alla scoperta delle famiglie di Cercemaggiore nei secoli

Il lavoro di ricerca di Stefano Vannozzi

CERCEMAGGIORE - Sarà presentato oggi alle 17 nella sala consiliare del Comune il nuovo volume di Stefano Vannozzi intitolato «Nomi e cognomi. Le famiglie di Cercemaggiore nei secoli».

L'autore, romano ma di origine molisana, noto per diverse pubblicazioni e collaborazioni nell'ambito della ricerca e divulgazione archivistica e storica, presenta in questa prima opera letteraria monografica una raccolta omogenea in forma di dizionario ragionato di tutte le odierne forme cognominali presenti a Cercemaggiore dalla A alla Z.

Un capitolo a parte è dedicato alle famiglie cercesi scomparse nei secoli e di cui in molti casi si è perso anche il ricordo, ma di cui rimane traccia nella toponomastica locale. Il libro, nelle sue oltre 150 pagine, descrive la nascita e l'origine dei cognomi in Italia, della loro diffusione (provenienza) a Cercemaggiore e soprattutto del loro significato; e documenta i primi cercesi noti già da documenti del XIV secolo.

Nel testo sono presenti inoltre brevi schede biografiche sui «cercesi illustri». Non mancano infine i classici soprannomi o locali «contronomi» già attestati fra il XVII ed il XIX secolo presentati nell'ultima parte del libro, insieme ad una ricca ed appropriata bibliografia.

Si tratta di un testo che mancava per la storia locale e regionale, pubblicato in anteprima dall'«Associazione Millemetri onlus» che ne ha recentemente diffuso le prime copie fra le numerose famiglie cercesi d'oltreoceano residenti a Waterbury.

Alla presentazione interverrà, oltre a diversi studiosi molisani, il sindaco Gino Donnino Mascia, il Presidente dell'associazione Millemetri Michele Testa. Seguirà alle 18.00 un concerto di canti tradizionali cercesi nell'antistante Piazza San Rocco.

Mafin

Toro/Con il maestro Continillo

Prima rassegna polifonica: un successo

TORO - E' stato un vero successo la prima rassegna corale polifonica. Per i coristi e il giovane maestro, Gennaro Continillo, si è trattato di un nuovo riconoscimento del valore artistico, un attestato di stima per l'attività svolta a testimonianza dello spazio che il coro Polifonico Laudate Hermes continua a occupare nel panorama musicale regionale.

Tanti gli appassionati che hanno assistito alla 1^ Rassegna corale polifonica Città di Toro. La chiesa del convento si è riempita letteralmente di un pubblico attento e competente, giunto anche da Campobasso e dai paesi limitrofi.

Protagonisti della serata il coro dell'Università del Molise e il coro Laudate Hermes di Toro, ottimamente diretti dal maestro Gennaro Continillo, che si sono cimentati in un programma particolarmente stimolante.

La manifestazione è stata presentata da Lino Santillo. A conclusione del programma ufficiale i due cori insieme hanno eseguito: I Can't Help Falling in Love With You di Elvis Presley e El grillo è un buon cantore di Josquin Des Pres, strappando calorosi applausi.

Alla fine del concerto, dopo i ringraziamenti del prof. Giuseppe Maiorano del coro dell'Università e dell'ing. Michele Petti, presidente del coro Laudate Hermes, il sindaco di Toro, Angelo Simonelli, ha consegnato una targa ricordo al maestro Gennaro Continillo.

La notizia del successo della manifestazione è stata data dal sito internet www.toro.molise.it, costantemente aggiornato dalla redazione e sempre attento alle iniziative di carattere culturale che si svolgono nel piccolo centro della valle del Tappino. Un evento di buon livello che non ha mancato di trovare consenso tra il pubblico che ha seguito l'esibizione della corale diretta dal maestro Continillo.

Emmeffe

LA LETTERA IN REDAZIONE

«Ben riuscita la manifestazione della Pace a Campobasso»

JELSI - *Riceviamo e pubblichiamo l'intervento di Pierluigi Giorgio sulla marcia della pace che si è svolta pochi giorni fa.*

«Idea ottima. Organizzazione ottima. Questo è quel che penso dopo aver partecipato all'iniziativa della Marcia della Pace, meritatoriamente promossa dalla Provincia di Campobasso e dalla rivista "Il Bene comune". Ho accettato di buon grado l'invito perché oltre ad approvarne naturalmente le ragioni "Promozione e tutela dei Diritti Umani" frutto della Dichiarazione proclamata dalle Nazioni Unite nel '48, ho idealmente festeggiato il mio sessantesimo compleanno e soprattutto il ventiduesimo sui tratturi del Molise. E poi finalmente ho rivisto tanta gente a piedi, passo dopo passo: giovani e adulti!

Da un po' pensavo di fare uno di quei controlli medici di routine a cui è consigliabile sottoporsi di tanto in tanto alla mia età, ma devo dire che dopo aver poggiato zaino e bastone ai piedi del Convento di Sant'Elia a Pianisi alla fine di una giornata di marcia insieme ad un centinaio di volenterosi, il referto me lo sono fatto da me!...

Idea ottima, dicevo. Anche perché oggi più che mai - ne sono convinto - funziona tutto ciò che sia riconducibile al percorso "Tratturo", tutto ciò che spinga a farlo fisicamente a piedi o a cavallo: che porti la gente sul tratturo - si spera nell'immediato qualche politico di più -, che stimoli sempre più persone di fuori alla curiosità di conoscere questo nostro patrimonio particolare; che convinca chi vive nei pressi tratturali, i frontisti, chiunque possieda una casa, una masseria, una piccola attività, che forse vale la pena di puntare sulla salvaguardia del tratturo, sulla possibilità in futuro, di offerta d'alloggi e prodotti ad un selezionato flusso turistico. Senza perdere di vista anche il fattore interrelazionale, antropologico, etnologico. Il tratturo era anche trasmissione di cultura, usi, tradizioni: l'offerta non deve freddamente essere il solo pacchetto-luogo macina-incassi, ma il sapore dell'incontro con chi è del posto, lo scambio, il recupero di una stretta di mano, di un bicchiere di vino donato con un sorriso: soprattutto questo uno riporta indietro nel proprio bagaglio; questa potrebbe essere l'isola-Molise, ciò che la nuova consapevolezza di viaggio, il nuovo turista sta già cercando.

E' la gente che vota e che può far pressione, si sa; è dunque la gente soprattutto che va convinta sulla bontà del rinnovato futuro tratturale, di una sorta di nuova, anche se parziale storica reintegra. Certo, perché anche un incurabile idealista come me deve entrare nella logica di "mercato" e capire che se si convince con i fatti che c'è tornaconto, la gente voterà quei politici (bisogna purtroppo continuare a vederla in termini di voto) che faranno realmente e finalmente qualcosa non solo per la salvaguardia, ma anche per il recupero dei tratturi, per la tutela, valorizzazione e gestione del Demanio tratturale. Chi continuerà ad usufruire delle concessioni, non storcerà come sempre il muso alla vista dei trekkisti, dei cavalieri e delle mandrie sul "loro" territorio (il cui possesso è tutelato dal versamento quinquennale nelle casse regionali di un'esigua, ridicola cifra) e probabilmente cederà almeno tre metri in larghezza per consentire il passaggio - ove ormai non sia possibile di più -. La Forestale non avrà più le mani legate; probabilmente non si parlerà più di vendita dei tratturi!!! Noi molisani giusto quelli abbiamo: sarebbe per altri, come vendere a pezzi il Lago di Garda o le Dolomiti. Nel passato vi fu una fattiva attenzione da parte di un Consorzio Nazionale per lo Studio e la Valorizzazione dei Beni Culturali e dell'Ambiente con sede ad Isernia e in seguito dell'Assessorato all'Agricoltura e Foreste con una legge regionale dell'11 aprile del '97; ma oggi e a distanza d'anni, affinché questo avvenga bisogna incrementare iniziative, bisogna portare sempre più gente sui tratturi e meno nei convegni (quelli delle sole parole, intendo); si devono convogliare i contributi nazionali-regionali sul vero recupero tratturale; anche con incentivi che sollecitino alla riattazione degli immobili rurali di un tempo mantenendo la fisionomia del passato (che disastro la fine delle antiche taverne!). Non bisogna più asfaltarne altri pezzi, come ancora avviene; si deve sollecitare la vigilanza dei Comuni interessati; non ci si deve sentire in diritto di ostacolare il cammino con recinti che contengono un asino soltanto, per esempio e di seminare grano - se potessero - anche sul catrame. Si dia l'incarico a consulenti seri e riconosciuti di fare sopralluoghi, censimenti e piani; di interpellare i sindaci, le Comunità montane, le persone che lì vivono, di consigliarle, di spiegare, di proporre. Bisognerà promuovere in una massiccia non sporadica proposta turistica nazionale/internazionale, seriamente e con competenza, quello che solo noi abbiamo: i tratturi. In quest'ambito ben s'inseriscono le corse sportive sui tratturi - vedi quella del 31 maggio, 1 e 2 e giugno - e la citata marcia. Se nei prossimi anni aderiranno 200, 500, 1000 persone da tutt'Italia (come nella Perugia-Assisi), che ne parleranno ad altri 200, 500, 1000 al loro rientro nelle proprie regioni, probabilmente gli animi e i cervelli di alcuni si sensibilizzeranno ed opereranno fattivamente! Forse sono un illuso. forse i tempi potrebbero essere maturi.

Si deve definitivamente puntare su questo benedetto Parco dei Tratturi!!! Ma bisogna crederci e bisogna agire! I tratturi, o quel che resta di essi non sono solo una vacca da mungere spremendogli le tette sino allo stremo, ma vanno foraggiati con coscienza e conoscenza!

Si, meritoria è l'iniziativa della marcia; perfetta è stata l'organizzazione: l'ha dimostrato. Ha funzionato l'assistenza con pulmini di supporto, con autoambulanze, con tavolini e tavolate a conforto dei partecipanti, con la guida dei Cavalieri del Tratturo (che bello: ho anche visto meno cappelli da cow-boy.), con la partecipazione entusiastica ed il supporto dei paesi coinvolti (Campolieto, Sant'Elia). Ma bisognerà sicuramente correggere il percorso. Mi spiego con qualche suggerimento: dovrà essere accessibile a tutti sia nella lunghezza, sia nella sua fattibilità: accorciare il tragitto ed evitare quanto più possibile l'asfalto. Ottima la meta simbolica, il Convento di Sant'Elia, ma non il giro vizioso, il pezzo finale di 7 chilometri di superstrada per raggiungerlo. Invito i Cavalieri del Tratturo a trovare - in accordo con i proprietari terrieri - sterrate e sentieri alternativi che conducano alla meta finale. Altrimenti si calca l'asfalto come nella Perugia-Assisi. E allora che senso ha proporre un percorso sui tratturi e comunque in natura? L'asfalto è faticoso e non gratificante da vari punti di vista. Si rischia di esportare un'immagine non consona, non voluta! Si possono nel futuro proporre anche percorsi alternativi o paralleli o a tappe: ad esempio coinvolgendo anche l'Alto Molise e la Provincia d'Isernia con il bel tratto Castel Di Sangro-Lucera che attraversa Pescolanciano, Duronia, Torella del Sannio per poi piegare con un sentiero su Frosolone e la chiesetta di Sant'Egidio arrivando alla grotta di S. Michele nel borgo di Sant'Angelo in Grotte. L'ho fatto nell'86 nei miei 250 Km. di trattuari: i collegamenti ci sono e la natura che si offre a chi è di fuori (e non solo) è meravigliosa; l'ospitalità anche. Bisogna solo addrizzare il tiro, ma il primo passo è stato fatto. Complimenti!

Padre Giancarlo Bregantini ha benedetto l'iniziativa, per l'anno prossimo ha promesso che si infilerà gli scarponi. I miei, che hanno macinato chilometri nel passato, non li ho ancora messi da parte. La determinazione, neppure».

Pierluigi Giorgio